

# La Zanetti si sveglia tardi e perde a Firenze

**Volley A1 femminile.** Nel «quasi spareggio» playoff le rossoblù sono irriconoscibili nelle prime due frazioni di gioco. Nel terzo set Bertini rivoltò la squadra come un calzino e i risultati si vedono, ma nel tie-break emerge la stanchezza

**IL BISONTE FIRENZE** **3**

**ZANETTI** **2**

**PARZIALI:** 25-21, 25-18, 22-25, 24-26, 15-12.

**IL BISONTE FIRENZE:** Degradi 15, Popovic 7, Lippmann 14, Daalderop 24, Alberti 10, Dijkema 2, Parrocchiale (L), Sorokaite 8, Candi 3, Bonciani, Venturi. Non entrata Malesevic. All. Caprara.

**ZANETTI BERGAMO:** Courtney 17, Olivotto 15, Smarzek 6, Acosta 3, Tapp 2, Cambi 1, Sirressi (L), Mingardi 15, Loda 7, Strunjak 10, Carraro 1. Non entrata Imperiali. All. Bertini.

**ARBITRI:** Santi e Bellini di Perugia.

**NOTE:** spettatori 900. Durata set: 25', 27', 30', 35', 19', totale 136'. Il Bisonte: battute sbagliate 11, aces 4, muri 15, errori 25. Zanetti: battute sbagliate 8, aces 6, muri 7, errori 28.

**PAGELLE:** Olivotto 7, Mingardi 6,5, Courtney 6,5, Sirressi 6,5, Strunjak 6,5, Loda 6, Carraro 6, Cambi 5, Smarzek 5, Acosta 5, Tapp 5. All. Bertini 6.

## ILDO SERANTONI

Non si può affrontare una partita dai risvolti tanto delicati cominciando a giocare dal terzo set. Perché poi hai voglia di rimontare: se il match diventa una lunga, interminabile maratona, alla fine paghi dazio alla stanchezza e alla lucidità.

Questo accade alla Zanetti nel «quasi spareggio» di Firenze. Le nostre ragazze si astengono di fatto dal gioco nei primi due parziali, vestendo i panni di spettatrici non paganti. Tutte, coach compreso, meno una, Rossella Olivotto, l'unica che



Matteo Bertini, coach Zanetti

entra subito nel clima giusto.

Il resto è un pianto greco. Non c'è ombra di gioco, non c'è ombra d'orgoglio, non c'è ombra di niente. Si riceve male, si costruisce peggio, si balbetta in attacco con palette poco convinte, si latita nella correlazione muro-difesa, si fa soltanto il solletico alle avversarie con battute alla crème-caramel. Si potrà mai sperare di andare a punti in queste condizioni contro un dirimpettaio che, al contrario, esegue il suo compito senza particolari guizzi ma con puntuale precisione? Ditemi voi.

Poi, sullo 0-2, quando molti buoi sono ormai scappati dalla stalla, si entra finalmente in partita. Il primo a farlo è Bertini, che opera una rivoluzione copernicana, rivoltando la squadra come un calzino, così come aveva fatto con successo un me-

se fa a Busto Arsizio. Fuori una Cambi imprecisa e dentro l'essenziale Carraro; fuori una Tapp in gita scolastica e dentro Strunjak; fuori una Smarzek condizionata dal mal di schiena e dentro l'esplosiva Mingardi nel ruolo di opposta, fuori una Acosta né carne né pesce e dentro la battagliera Loda.

I benefici si notano a occhio nudo, perché la nuova Zanetti, oltre a migliorare sul piano del gioco, soprattutto in difesa, sprigiona grinta e coraggio, risorse tipiche di chi non ci sta a rifare la sacca senza averci almeno provato. Del resto, si sa, Mingardi non è una che soffre di braccite e comincia a menare randellate senza porsi troppi problemi, sia dalla prima linea, sia dalla seconda, sia dalla battuta.

È lei, la solida bresciana, che soffia nella tromba e comanda la carica. Le compagne non aspettavano altro e le vanno a ruota. Ne esce una squadra rinvigorita nello spirito, che mette in soggezione Il Bisonte e lo incorna ripetutamente, riportando le sorti in parità.

Resta il tie-break, ma Bertini non ha ricambi all'altezza e non può supplire alla stanchezza di qualche ragazza che fin lì ha tirato vigorosamente la carretta. Morale, si veleggia punto a punto fino al cambio di campo, dopodiché Firenze se ne va. Le abbiamo portato soltanto un bacione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rossella Olivotto è stata l'unica giocatrice della Zanetti Bergamo a salvarsi anche nei primi due set RUBIN/LVF

